

GIUSEPPE DAL FERRO

## SINTESI DEI CONTENUTI DEL 1° COLLOQUIO DEL MEDITERRANEO

Il Mediterraneo ha frontiere visibili ed invisibili; vi transitano armi di distruzione, si consumano illegalità e tragici sfruttamenti umani. Per la sua storia e le sue possibilità tale mare potrebbe essere una testimonianza di “una civiltà più conviviale, più umana, più sociale, più tollerante, più culturale, fondata sui valori mediterranei oggi derisi o rimossi: la solidarietà, il senso della famiglia, un’arte del vivere, una concezione del tempo e della morte” (S. Latouche).

1. *Mediterraneo e drammaticità attuale.* L’emergenza del mare, con profughi che fuggono dalla guerra e dalle persecuzioni ed emigranti alla ricerca di migliori condizioni di vita, è il dramma più evidente che si consuma tragicamente ogni giorno. A ciò si aggiunge il fermento dei popoli oppressi da dittature, in cerca di democrazia, libertà e giustizia, i quali non riescono a costruire il loro futuro per la mancanza di una cultura e di una esperienza di convivenza democratica. Nel Nord Africa si vivono momenti drammatici di incertezza. Gruppi islamici, che hanno provvisoriamente preso il potere, si dimostrano incapaci di dare risposte convincenti, e i tentativi di democrazia secondo modelli occidentali si scontrano con ideologie estremiste lontane dagli interessi del popolo. Pesa in questi Paesi la miopia degli Stati europei, in passato colonizzatori e sostenitori di regimi corrotti, i quali hanno facilitato l’affermarsi dell’estremismo. La pace non può essere imposta, ma alimentata da un cammino insieme. Il Mediterraneo è “metafora di comunione”, ma è più facile costruire muri di divisione fra i popoli che ponti di dialogo e di collaborazione.

2. *Il Trattato di Barcellona, aspettativa delusa, che attende risposte.* La politica euro-mediterranea non è stata capace inoltre di cogliere i profondi cambiamenti dei Paesi africani, ed ha continuato a coltivare antichi stereotipi, non riuscendo di conseguenza misurarsi con la realtà così da poter offrire orientamenti. Il Trattato di Barcellona aveva puntato forse prioritariamente sull’integrazione economica, trascurando gli aspetti politici e culturali, indispensabili per una convivenza senza indebite supremazie e imposizioni. La realtà però non resta ferma e il Trattato di Barcellona è ancora di grande attualità, per quanto si è fatto in questi anni e perché non sono venute meno le esigenze per cui era sorto. Forse si è scoperto che i problemi non sono solo dei Paesi che si affacciano al Mediterraneo, ma che le relazioni sono possibili solo se coinvolgono i due continenti e le istituzioni relative come l’Unione europea e la Lega araba.

3. *Confronto fra economia e modelli di vita.* A Barcellona si era pensato di poter arrivare ad un mercato che coinvolgesse tra i 600 e gli 800 milioni di consumatori. Le premesse però erano l’abbandono dei protezionismi e la differenziazione della produzione, scelte difficili ed impopolari. I consumi erano legati allo sviluppo globale dei Paesi, oltre che all’industria e alle competitività del mercato globale. Lo sviluppo richiede una logica nuova di cooperazione dal basso, con la valorizzazione delle risorse nascoste e disperse, ponendo in primo piano un approccio globale che valorizzi il capitale umano e sociale. È noto che le risorse producono relazioni, scambi e condivisioni, secondo quell’umanesimo che valorizza ogni uomo e tutto l’uomo. Non si può quindi pensare ad una crescita economica senza una crescita sociale e, nell’attuale globalizzazione, nessun popolo può ritenersi un’isola indipendente.

4. *Politiche e relazioni fra popoli diversi per storia e cultura.* Il Trattato di Barcellona rappresenta un esempio di pluralismo giuridico, nel quale prendono valore le tradizioni e la storia diversa dei singoli Paesi. Il rispetto delle diversità etnico-culturali appartiene ai diritti degli Stati, fra i quali

quello dell'autodeterminazione nel darsi regole di vita condivise. Dall'insistenza sulla specificità delle tradizioni e delle volontà nasce il pluralismo giuridico che si oppone all'universalismo giuridico. Mentre il secondo rischia di diventare omogeneizzazione delle diverse tradizioni ed espansione di un potere imperialistico, il pluralismo giuridico richiede confronto, coordinazione, rispetto delle diversità. La cooperazione e la coordinazione nel Mediterraneo dovrebbero essere supportate da una levità dello strumento giuridico a favore di una cooperazione sociale efficace. A ciò va ricondotto il problema della democrazia che non può esprimersi con un unico modello ed anche il tema dei diritti umani da perseguire non con affermazioni generiche ma attraverso la cooperazione allo sviluppo, lo scambio culturale scientifico e tecnologico.

5. *Stili di vita, costumi e valori alla ricerca di un confronto e di una convivenza nel pluralismo.* Nel Mediterraneo si affacciano Paesi con costumi e tradizioni diverse, con valori non opposti, ma differenziati per le adesioni non alla stessa religione. È presente in esso quel pluralismo multiculturale e multireligioso, che caratterizzerà il futuro. La vita nel pluralismo non è facile e richiede una paziente educazione all'alterità e alla ricerca di ciò che è comune da condividere. Ciascuno ha il diritto di conservare i propri valori di riferimento, ma ha anche l'obbligo di non imporli. Nasce così un confronto che non è una negoziazione di tipo contrattualistico ma uno scoprire convergenze nelle argomentazioni pratiche. La singolarità è sempre richiamo alla universalità ed aiuta a scoprire l'umanità in senso dinamico e universale. Alcune parole guida in questo processo educativo possono essere: convivialità delle differenze, buon vicinato, tolleranza, prospettive alte. Si richiede un confronto, unico antidoto al potere arbitrario e disumano. Le religioni sono risposta alle profonde esigenze dell'uomo e sono per la società orientamento ai valori. Presupposti della convivenza sono però la libertà religiosa e la promozione di tutte le religioni, che fra loro devono trovare un dialogo, capace di rinunciare ad ogni forma di integralismo e di fondamentalismo ed a ricercare comuni contributi da offrire alla società. Nel Mediterraneo tutto ciò può essere possibile per il legame delle religioni alla fede di Abramo e per un umanesimo mediterraneo delle culture dei Paesi rivieraschi.

6. *Risostanzare con la cultura le istituzioni e i processi di cambiamento.* I processi di cambiamento richiedono una profonda rielaborazione culturale e percorsi educativi adeguati. Termini come "democrazia", "laicità", "convivenza nel pluralismo" non possono essere parole vuote, assunte di volta in volta con significati diversi.

La "democrazia" ha bisogno di essere ridisegnata a seconda dei contesti culturali e delle storie diverse e riscoperta a partire dalle situazioni sociali. I Paesi arabo-islamici hanno bisogno di sviluppare alcune loro acquisizioni, come quelle di "consenso" (ijmâ) e di "consultazione" (shurâ) della tradizione coranica. I Paesi d'Europa hanno bisogno di aprirsi ai diritti collettivi oltre che a quelli individuali acquisiti e gli Stati Uniti d'America di riscoprire i diritti sociali (Welfare State). Analogamente la "laicità" di alcuni Paesi europei, elaborata per rispondere al pluralismo, ha bisogno di ritrovare lo "spazio pubblico" delle religioni, indispensabile perché la società stessa recuperi i valori e non cada sotto le pressioni degli interessi. In una parola il dialogo fra esperienze diverse può diventare un cammino difficile ma forse indispensabile per la crescita in umanità da parte di tutti.

7. *Nodi cruciali per lo sviluppo di relazioni, per la pace e la convivenza nel Mediterraneo.* Uno degli scopi del primo Colloquio del Mediterraneo era individuare i nodi prioritari per un dibattito fra i Paesi per una convivenza nella pace e per uno sviluppo secondo le antiche tradizioni di civiltà.

Fra i temi urgenti sono emersi i seguenti:

- Quale spazio pubblico va accordato alle religioni in un contesto pluralistico?
- Stili di vita e valori: quale convivenza?
- Partecipazione dei popoli alla vita sociale: quale democrazia?
- Relazioni di convivialità e collaborazione solidale: quali presupposti e quali dinamiche?

- Emergenza mare: una solidarietà umana prioritaria?

Sono temi che i prossimi Colloqui del Mediterraneo possono affrontare nel dialogo fra le due rive del Mediterraneo.

---

La monografia CATTEDRA REZZARA DI STUDI SUL MEDITERRANEO, *Mediterraneo: confine o ponte? Dopo Barcellona 1995*, Rezzara, Vicenza, 2014, pp. 132, raccoglie le relazioni del Colloquio, alcuni abstract sono presenti nella sezione *Europa e Mediterraneo, una grande regione* della biblioteca digitale di questo sito.